Aperto il procedimento contro i sostituti Colato e Riccardelli

I magistrati milanesi criticano? Risposta: «trasferiamone due»

La decisione del Consiglio superiore della Magistratura – Resta invece al suo posto il procuratore capo Micale – Perplessità anche sulla motivazione del provvedimento preso a maggioranza – Il caso Vitalone rinviato al 9 luglio

Il Consiglio superiore della magistratura ha accolto la proposta della prima commissione referente di aprire la procedura per il trasferimento di ufficio nei confronti dei sostituti procuratori della Repubblica di Milano Ottavio Colato e Liberato Riccardelli. Non ha invece accolto la richiesta del ministro di Grazia e giustizia Reale di allontanare dal suo incarico il procuratore capo di Milano Giuseppe Micale La decisione è stata presa dopo quattro ore di camera di consiglio e non è stata unanime La prima deliberazione è stata presa con 16 voti favorevoli tre contrari e un astenuto. Per la seconda i voti favorevoli sono stati 14, cinque i contrari e un astenuto

Ieri doveva essere esaminato anche il caso del sostituto procuratore romano Claudio Vitalone, per il quale era stato sollecitato sempre dalla prima commissione referente, il trasferimento d'ufficio. Il Consiglio superiore ha deciso di discuterlo a parte l'esame della questione è stato fissato per il 9 luglio prossimo.

Prima di riportare il testo del comunicato del Consiglio superiore che ha sentito la necessità di spiegare i motivi dei provvedimenti adottati (cosa abbastanza rara nella storia dell'organo di autogoverno della magistratura: segno che la maggioranza si è resa conto che le decisioni prese lasciano spazio a non poche perplessità) sarà utile ricordare i motivi per i quali i casi di Colato, Riccardelli e Micale erano arrivati davanti al Consiglio

Per Colato l'iniziativa era partita dal procuratore della Repubblica che aveva mal digerito una intervista del magistrato al settimanale *l'Europeo* dopo che allo stesso era stata sottratta in circostanze drammatiche l'istruttoria per l'uccisione dello studente antifascista Claudio Varalli Il dottor Colato, che ha 38 anni e che in passato ha svolto numerose inchieste di rilievo (ad esempio quella tuttora in corso sugli inquinamenti idrici), aveva avviato l'istruttoria per l'uccisione di Varalli in quanto era sostituto procuratore di turno il giorno del delitto. Il procuratore capo Giuseppe Micale gli tolse l'istruttoria per affidarla ad un altro sostituto il dottor Emilio Alessandrini (già pubblico ministero al processo contro Freda e Ventura). Dopo questa decisione Colato annunciò le sue dimissioni dalla magistratura, dimissioni che ritirò in seguito alle pressioni e alle manifestazioni di solidarietà ricevute da colleghi autorità politiche e associazioni.

Liberato Riccardelli (ha 37 anni ed è originario di Napoli) ha condotto inchieste molto delicate mai dando adito a critiche. Ha seguito le istruttorie per le intercettazioni telefoniche, sull'uccisione del commissario Luigi Calabresi e sulla strage commessa due anni fa da Gianfranco Bertoli davanti alla questura di Milano. Pochi mesi fa fu sostituito nella conduzione di una inchiesta sommaria riguardante l'occupazione abusiva di un edificio da parte di famiglie senza tetto. Successivamente il procuratore capo Micale chiese al consiglio superiore un intervento sostenendo, che il dottor Riccardelli era scarsamente attivo nell'espletamento del suo lavoro

Infine Giuseppe Micale. Il magistrato da quando è arrivato a Milano è stato al centro di pesanti critiche tanto che recentemente il procuratore generale presso la corte d'appello Paulesu aveva trasmesso al Consiglio superiore della magistratura un dossier in cui veniva tratteggiato lo stato di tensione da tempo creatosi in seno alla procura di Milano. La contestazione del capo dell'ufficio Micale aveva assunto toni particolarmente gravi con la stesura di documenti firmati da molti magistrati. Note di agenzia ieri ricordavano che «oltre a Colato e Riccardelli, si erano da qualche tempo messi in contrasto con il procuratore capo anche i sostituti procuratori Antonio Bevere, Ugo Paolillo e Vincenzo Albano. I primi due sono stati trasferiti dalla Procura al tribunale giudicante, il terzo a Vallo della Lucania».

In seguito a tutto ciò lo stesso ministro di Grazia e giustizia aveva sentito la necessità di sollecitare un intervento del Consiglio superiore. Inaspettatamente, ma forse coerentemente con la linea sempre seguita dall'organo di autogoverno della magistratura, che come è noto è formato (fatta eccezione per i membri laici, cioè eletti dal Parlamento) da esponenti di un'unica corrente (Magistratura indipendente la più conservatrice dell'Associazione) a palazzo dei Marescialli è stato deciso di punire i due sostituti e di difendere a spada tratta il procuratore capo.

In sostanza è stato affermato che stando ai presupposti oggetto della inchiesta, Colato e Riccardelli non potrebbero amministrare serenamente giustizia, mentre Micale avrebbe tutti i requisiti e soprattutto la serenità per continuare a dirigere, nonostante tutto, la importantissima procura di Milano

Come abbiamo detto il Consiglio superiore ha sentito la necessità di fare un comunicato per spiegare i motivi delle decisioni Il perché lo si capisce subito: la maggioranza ha voluto precisare o meglio ribadire alcuni concetti che sono in contrasto con le le direttrici su cui si muovono le proposte di rinnovamento dell'ordine giudiziario

Nel documento si ricorda ad esempio che «le gravi difficoltà in cui versa l'ufficio della procura della Repubblica di Milano vengono dagli ispettori ascritti al comportamento di alcuni sostituti, i quali hanno contestato e contestano l'esercizio del potere legittimo da parte del procuratore della Repubblica di assegnare i procedimenti penali a quei sostituti che egli di volta in volta, ritiene più idonei — per diligenza, laboriosità, capacità o altro — a condurre a termine il compito istruttorio..»

Questo, nel momento in cui in molti uffici giudiziari si sta studiando un sistema di automaticità proprio per evitare che i processi vengano affidati sempre agli stessi magistrati che evidentemente vengono ritenuti «sicuri» per i vertici giudiziari. Insomma un salto indietro verso la restaurazione di un «ordine» assurdo e anacronistico

Nello stesso documento poi si dice che Colato e Riccardelli insieme ad alcuni colleghi «assegnati nel frattempo ad altri uffici» avrebbero «creato un clima di rovente tensione con manifestazioni di acceso contrasto» con il capo.

Dunque l'apertura del procedimento per il trasferimento d'ufficio appare, in concreto come una punizione specifica per certe coraggiose prese di posizione e questo non è certo accettabile in un ordinamento democratico.

Paolo Gambescia

I pedaggi autostradali aumentati del 15 per cento

La società Autostrade (gruppo IRI) informa che, a seguito della firma dei relativi decreti da parte dei ministri competenti, il primo luglio 1975 entreranno in vigore le nuove tariffe di pedaggio su tutte le autostrade in concessione.

L'aumento medio delle tariffe è del 15 per cento (IVA compresa) con oscillazioni in più o in meno per effetto degli arrotondamenti previsti

Le autostrade in esercizio interessate dall'adeguamento tariffario sono le seguenti: Genova-Savona, Genova-Serravalle, Genova-Sestri Levante, Milano-Laghi-Chiasso, Milano-Brescia, Milano-Roma, Roma-Napoli, Bologna-Padova, Mestre-Vittorio Veneto, Firenze Mare, Roma-Civitavecchia, Bologna-Bari, Napoli-Canosa.

Morto il fondatore dell'«Opus Dei»

E' morto ieri a Roma il fondatore e presidente dell'*Opus Dei*, il prelato spagnolo Escrivà De Balaguer. Escrivà, che risiedeva a Roma da oltre venti anni, avendo scelto questa città come sede internazionale dell'*Opus Dei*, aveva fondato l'associazione nel 1928. Questa si era poi diffusa rapidamente dalla Spagna in molti paesi di tutti i continenti. A quanto è dato sapere, l'*Opus Dei* conta oggi 60 000 soci sparsi in ottanta nazioni.

Inviati dalla magistratura milanese

Avvisi giudiziari a Carli e Ventriglia per il crack Sindona

Oltre al governatore della Banca d'Italia e all'amministratore delegato del Banco di Roma sono pervenuti a Barone, anch'egli amministratore delegato del Banco di Roma e al finanziere Guidi - Accusati di aver nascosto il dissesto delle banche fallite

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Una comunicazione giudiziaria per omissione di atti di ufficio è stata inviata dal sostituto procuratore Guido Viola e dal giudice istruttore Ovilio Urbisci al Governatore della Banca d'Italia Guido Carli in rapporto all'inchiesta sul crack Sindona; altre comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai dirigenti del Banco di Roma Ferdinando Ventriglia, Mario Barone e Giovanni Guidi per aggiotaggio, truffa, bancarotta fraudolenta concretatasi attraverso false comunicazioni sociali e mancate convocazioni del consiglio di amministrazione, per questi reati vi è pure, a carico di Carli, una comunicazione giudiziaria a titolo di concorso

L'iniziativa dei magistrati si riferisce a quella ragnatela di accordi taciti, appoggi espliciti, pressioni politiche che hanno consentito a Sindona di disporre e gettare al vento enormi masse di denaro Per il suo crack è tutta la collettività che viene chiamata a pagare ancora oggi nel momento stesso in cui la restrizione del credito metteva invece in difficoltà chi era impegnato in attività produttive

In tutta la vicenda l'aspetto più grave, sul quale la stampa aveva insistito da tempo era apparso fin dallo inizio la pratica acquiescenza da parte della Banca d'Italia di fronte alle disinvolte operazioni del finanziere Sindona, operazioni per le quali si mossero direttamente i più influenti dirigenti della Democrazia Cristiana, Fanfani e Andreotti soprattutto, infatti, a titolo di ringraziamento per avere inserito un suo uomo al vertice del Banco di Roma, Sindona si premurò, come hanno accertato i magistrati, di fare pervenire due miliardi di lire nella casse della DC.

Su quali basi è stata emessa la comunicazione giudiziaria a carico di Carli? Dagli elementi raccolti e da denunce presentate da piccoli azionisti, è risultato che l'autorizzazione concessa a Sindona di fondere la Banca Unione con la Banca Privata Finanziaria, da cui nacque la Banca Privata Italiana, avvenne malgrado che fosse noto e accertato che i capitali erano svaniti.

Decisiva è stata la deposizione di Giovanni Battista Fignon che, in base ad un accordo intercorso con Sindona tra il maggio e il giugno del 1974, da direttore centrale del Banco di Roma era entrato come amministratore delegato nella banca sorta dalla fusione. E' del 26 luglio del '74 un rapporto a Carli dell'ispettore della Banca d'Italia dottor Taverna in cui si documentavano le reali condizioni delle banche sindoniane: l'autorizzazione alla fusione è, malgrado ciò, dei primi giorni di agosto Il «quadro tecnico» era assolutamente negativo, tuttavia venne concessa l'autorizzazione: la assurda scelta corrispose evidentemente ad un disegno politico che portò allo sperpero di ingenti risorse.

Per quanto riguarda le comunicazioni giudiziarie a carico degli amministratori delegati del Banco di Roma, Ventriglia, Guidi e Barone e quella di concorso a carico di Carli, sono da mettere in relazione all'operazione susseguente all'inserimento di personale del Banco di Roma nella Banca Privata Italiana.

Nella prima riunione del consiglio di amministrazione del nuovo istituto, il 5 agosto 1974, l'amministratore delegato Fignon sostenne che «la banca ha la possibilità di sviluppare il suo inserimento e riprendere rapidamente la sua ascesa». Invece, quarantacinque giorni dopo Fignon annunciò il «buco» di 189 miliardi e 300 milioni: i piccoli azionisti si trovarono fra le mani titoli senza valore dopo che erano stati convinti che la banca si sarebbe ripresa Se il passivo invece esisteva fin da prima della fusione delle due banche di Sindona, è chiaro che venne tenuto nascosto «al fine di indurre gli azionisti fiduciosi dell'intervento del Banco di Roma — come hanno scritto in un esposto i piccoli azionisti — ad acquistare azioni della Banca Privata Italiana»

Dopo l'invio delle comunicazioni giudiziarie, Carli, Guidi, Ventriglia e Barone verranno quanto prima interrogati dai magistrati

Maurizio Michelini

Sì all'estradizione del «bombardiere»

La Corte di Appello di Atene si è pronunciata ieri per la estradizione del «bombardiere nero» Angelo Angeli. La richiesta di estradizione era stata avanzata dalle autorità giudiziarie italiane al momento dell'arresto del giovane neofascista, avvenuto alla fine del febbraio ad Atene, accusato di partecipazione a una rapina. Nella foto: **Angeli al momento dell'arresto ad Atene**

Prima approvazione del disegno di legge sul controllo delle nascite

La commissione Sanità del Senato, riunita in sede referente, ha approvato il disegno di legge per il controllo delle nascite, sulla base del testo unificato di varie proposte, la prima delle quali è stata presentata a suo tempo dal PCI.

Il provvedimento andrà in aula per il voto da parte dell'assemblea dei senatori il 3 luglio prossimo

Nel disegno di legge sono previste le norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa, e l'istituzione di consultori pubblici per favorire la maternità e la paternità libere e responsabili Viene prescritto inoltre che i consultori privati siano convenzionati con i Comuni e con i consorzi dei Comuni.

La maggioranza degli agenti resterà esclusa dalla consultazione

SORTEGGIATI I REPARTI DI PS CHE ELEGGERANNO I «COMITATI»

Voteranno nei giorni 29 e 30 giugno: i funzionari e il personale della polizia femminile il 1. luglio — Manovre per imporre candidati voluti dai capi - Il «caso» Erra

Gli appartenenti al Corpo delle guardie di P.S., i cui reparti sono stati sorteggiati per l'elezione dei cosiddetti «Comitati di rappresentanza», voteranno nei giorni 29 e 30 giugno. Il 1 luglio voteranno invece i funzionari di PS e il personale della polizia femminile.

Siamo intanto in grado di pubblicare i risultati del «sorteggio», effettuato a Roma dall'Ispettorato del Corpo di PS, e l'elenco dei reparti che potranno partecipare alla elezione dei «Comitati di rappresentanza». Dall'esame di queste operazioni viene la conferma delle nostre denunce, che cioè la grande maggioranza del personale della PS non potrà prendere parte alle votazioni Ed ecco i reparti sorteggiati.

I tre ufficiali inferiori saranno eletti presso la III Circoscrizione di Bologna, la IV Circoscrizione di Roma, la V Circoscrizione di Napoli I tre ufficiali superiori o generali saranno eletti presso la II Circoscrizione (Milano), la IV Circoscrizione (Roma) e la VI Circoscrizione (Bari). L'ufficiale medico sarà eletto presso la IV Circoscrizione (Roma). Seconda aliquota ufficiale medici: V Circoscrizione (Napoli) VI Circoscrizione (Bari), VII Circoscrizione (Palermo)

PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE: presso la scuola allievi guardie di Alessandria si eleggerà un sottufficiale; presso la scuola allievi guardie di Trieste un appuntato; presso l'Accademia del Corpo una guardia.

PER I RAGGRUPPAMENTI «CELERI» O REPARTI «MOBILI»: presso il III Raggruppamento «Celere» di Milano si eleggerà un sottufficiale; presso il I Raggruppamento «Celere» di Roma si eleggerà un appuntato; presso il IV Raggruppamento «Celere» di Napoli 1 plotone della 3 Compagnia, si eleggerà una guardia.

PER LA POLIZIA STRADALE: presso la Sezione di Firenze si eleggerà un sottufficiale, presso le Sezioni di Benevento e di Ravenna si eleggerà un appuntato presso la Sezione di Bergamo si eleggerà una guardia

PER LA POLIZIA FERROVIARIA: il gruppo Polfer di Venezia eleggerà un sottufficiale, il gruppo Polfer di Ancona un appuntato, il gruppo Polfer di Napoli una guardia.

PER LA POLIZIA DI FRONTIERA: il reparto di polizia di frontiera aerea Milano-Linate Malpensa eleggerà il sottufficiale il reparto di polizia di frontiera marittima di Venezia l'appuntato il reparto di polizia di frontiera terrestre di Ventimiglia eleggerà una guardia

PER I SERVIZI TECNICI: la zona telecomunicazioni e la Sezione staccata dell'autocentro di Bolzano eleggeranno il sottufficiale; la zona telecomunicazioni e l'autocentro di Napoli eleggeranno l'appuntato, la zona telecomunicazioni e la Sezione distaccata dell'autocentro di Pescara eleggeranno la guardia.

PER I REPARTI TERRITORIALI (1 area): il gruppo di Vicenza eleggerà il sottufficiale; il gruppo di Como l'appuntato, il raggruppamento di Verezia la guardia, il IV distretto del raggruppamento di Milano l'appuntato; il gruppo di Savona l'appuntato e il gruppo di Udine eleggerà la guardia. (2 area): il gruppo di Lucca eleggerà il sottufficiale; la 3. sezione gabinetto e polizia postale del raggruppamento di Firenze eleggera l'appuntato il gruppo di Parma la guardia, la Sezione Tuscolano di Roma il sottufficiale; la sezione San Paolo e la Sezione Borgo sempre di Roma, eleggeranno rispettivamente l'appuntato e la guardia (3 area): il gruppo di Taranto eleggerà il sottufficiale, la 2 sezione questura del raggruppamento di Catania lo appuntato; il gruppo di Brindisi la guardia la VII sezione centrale del raggruppamento di Napoli l'apuntato e infine, il gruppo di Messina eleggerà l'appuntato

Il ricorso al sorteggio dei reparti è stato giustificato con la necessità **«di non distrarre dai pressanti compiti di istituto un contingente eccessivamente ampio di personale di pubblica sicurezza».** Come se per votare occorresse chissà quale tempo Il fatto è che si è voluto limitare la partecipazione al voto allo scopo di favorire l'elezione di personaggi il più possibile manovrabili e legati ai capi della polizia

Questo vale anche per gli ufficiali Ciò che è accaduto a Roma ne è la dimostrazione. Giorni fa in vista delle elezioni, il comandante del Raggruppamento di Via Statilia col Bucalo ha radunato tutti gli ufficiali suoi sottoposti ed ha indicato esplicitamente come candidato da votare il generale Erra grado al ministero dell'Interno ed anche a quello della Difesa (proviene dalla scuola di guerra) e considerato uomo di fiducia dell'attuale Ispettore della PS tenente generale Rocco Settanni

Negli ambienti della polizia si fa rilevare l'anacronismo di questa candidatura, di un uomo cioè come il generale Erra «militare dalla testa ai piedi», proprio nel momento in cui si va facendo sempre più strada l'idea — concretizzata in una proposta di legge presentata dal PCI alla Camera — della smilitarizzazione del Corpo della PS

Sergio Pardera

E' stata resa nota da una agenzia di stampa

Circolare del gen. Cucino sulla disciplina militare

L'agenzia Adnkronos ha reso noto il contenuto di una circolare che il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Andrea Cucino, ha inviato a tutti i comandi di reparti operativi e di servizio, agli ispettorati delle varie armi, alle scuole militari e per conoscenza al comando NATO in Italia e ai carabinieri. Vi si affrontano in particolare i problemi della disciplina e del comportamento che gli ufficiali debbono avere verso i soldati di leva per sottolineare la necessità di «rinvigorire la fiducia dei quadri e rinnovare il tono spirituale e disciplinare delle unità, influenzate — si dice — dagli avvenimenti esterni che turbano l'odierna società»

Il gen Cucino fa quindi riferimento alla contestazione giovanile, per affermare che «tuttavia la maggioranza dei giovani e eccellente ed ha caratteristiche che, se comprese, possono essere guidate verso sviluppi molto positivi» Il capo di S M dell'Esercito invita quindi gli ufficiali a tenere presente che «la sanzione disciplinare non è il mezzo educativo più importante ma certamente il più delicato Oggi più che mai — precisa Cucino — questo strumento va utilizzato con grande equilibrio, tenendo sempre presente il carattere dei giovani di oggi»

Dopo questa esortazione a limitare le punizioni, il gen Cucino afferma che «nei confronti di coloro che, per partito preso, non vogliono recepire lo spirito informatore delle norme disciplinari, rinneghino i principi posti a base del nostro ordinamento costituzionale, rifiutino ogni forma di naturale convivenza nella comunità, ricercando invece ogni occasione per criticare senza proporre nulla di concreto, per istigare altri ad infrangere le norme e per svolgere attività sediziosa, va integralmente applicato il Regolamento di disciplina e, se necessario, il codice penale militare»

Forse sarebbe stato bene aggiungere che questo regolamento e questo codice debbono essere riformati al più presto, il loro spirito contrasta infatti con la Costituzione, che vuole le nostre Forze armate «informate allo spirito democratico della Repubblica»

Riunito il Consiglio di amministrazione

Esame della trattativa per il contratto di operai e impiegati RAI

Problemi connessi alla programmazione, questioni di carattere finanziario, andamento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli impiegati e operai dell'ente sono stati al centro della riunione settimanale che il Consiglio di amministrazione della RAI-TV ha tenuto mercoledì nella sede della direzione Un comunicato dell'ufficio stampa RAI informa che il consiglio «ha preso atto dei programmi predisposti prima del suo insediamento, e che saranno trasmessi nel prossimo trimestre, e li ha approvati. Il consiglio di amministrazione — continua il comunicato — ha anche iniziato l'esame dello stato dell'azienda soffermandosi, in particolare, sugli aspetti di carattere finanziario. Ha esaminato altresì lo stato delle trattative relative al rinnovo del contratto collettivo di impiegati e operai scaduto dal 30 giugno 1974, prendendo atto con soddisfazione del consenso attivo che le organizzazioni sindacali offrono per il rilancio della produzione aziendale, per la riorganizzazione ed il decentramento e, più in generale, per la realizzazione degli obiettivi della riforma che è compito precipuo del consiglio d'amministrazione attuare in esecuzione delle direttive della commissione parlamentare»

Il consiglio — precisa l'ufficio stampa RAI — «ha dato incarico al direttore generale di approfondire con le organizzazioni sindacali sia i termini della loro collaborazione alla ristrutturazione dell'azienda, sia i termini delle singole e complesse rivendicazioni, accertando i reali margini di disponibilità per la conclusione delle trattative», e «ha auspicato che, nello spirito della legge di riforma, le trattative vengano concluse nel più breve tempo possibile, tenendo conto — conclude il comunicato — dei limiti derivanti dalla situazione economico-finanziaria dell'azienda».

Sale a 18 anni la durata minima del fitto agrario

La commissione Agricoltura della Camera, riunita in sede referente, ha approvato ieri, con il solo voto contrario dei liberali e dei missini, il disegno di legge relativo alla durata minima dei contratti di affitto ai coltivatori diretti Il testo unifica le proposte a suo tempo presentate dal PCI, dalla DC e dal PSI I comunisti hanno chiesto che il disegno di legge venga, ora sollecitamente approvato dall'assemblea Il che potrebbe avvenire già la prossima settimana

Si tratta di un provvedimento di grande rilevanza sociale, da tempo atteso dai coltivatori diretti affittuari a garanzia della stabilità sul fondo e delle trasformazioni

Esso stabilisce che 1) i contratti di affitto a coltivatori diretti, compresi quelli per i quali sia stata convenuta tra le parti una scadenza diversa e quelli sottoposti a vertenza giudiziaria, hanno una durata minima di 18 anni a decorrere dall'entrata in vigore della legge, 2) che, con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale, i contratti di colonia e mezzadria, in attesa della loro trasformazione in affitto, possano essere risolti solo nel caso in cui il concedente sia in atto coltivatore diretto e voglia coltivare direttamente il fondo, o nel caso in cui il concedente compia radicali trasformazioni agrarie e sempre che il mezzadro o colono non sia in grado di garantire la gestione del fondo trasformato In ogni caso, qualora intervenga la cessazione del contratto il mezzadro o colono ha diritto ad un indennizzo non inferiore a tre annualità di produzione lorda vendibile

Sempre alla Camera, in commissione Lavoro, il PCI ha sollevato il problema delle modifiche in senso restrittivo che il governo, con la recente legge sulle pensioni, ha introdotto alla normativa sulla concessione delle pensioni di invalidità La questione — dopo le prime avvisaglie avutesi in sede di cause dinanzi al magistrato — è stata posta dal compagno Gramegna con una risoluzione interpretativa della norma, di cui sono firmatari il compagno Coccia e tutti i deputati del PCI nella commissione Lavoro

Al momento dell'approvazione della legge sull'aumento delle pensioni, tutti i gruppi si erano dichiarati d'accordo nel ritenere che la norma che fissa al due terzi il tasso di invalidità ai fini pensionistici si dovesse applicare alle sole domande presentate successivamente all'entrata in vigore della legge, facendo così salvi i diritti e la disciplina dei procedimenti a quel momento in corso, cui debbono essere applicate le vecchie norme

Lettere all'Unità

La lezione del voto del 15 giugno

Cara Unità,

dal dibattito televisivo svoltosi il 19 giugno tra i rappresentanti di tutti i partiti sui risultati delle elezioni è emerso l'odio anticomunista di tutti oratori tra cui quello democristiano Questo ringhioso esponente della DC non ha capito la lezione e ha escluso che il suo partito possa collaborare con il PCI, sia ora, sia in futuro, affermando che si tratta di un partito il nostro, destinato a rimanere per sempre all'opposizione Egli cioè si attribuisce il diritto di giudicare quali partiti siano capaci di governare l'Italia e quali no

Non so dov'era questo paladino della libertà durante la seconda guerra mondiale e quindi mi permetto di ricordargli che nelle file della Resistenza combatterono fianco a fianco comunisti e repubblicani, socialisti e cattolici e tutti insieme riscattarono l'onore degli italiani gravemente compromesso dall'avventurismo fascista

Allora, naturalmente, i comunisti non venivano discriminati ed erano tenuti nella massima considerazione dai dirigenti democristiani dell'epoca, costituendo parte considerevole delle brigate partigiane. Voglio precisare che su un totale di 256 000 combattenti per la libertà ben 153 600 erano garibaldini; e che su 70 930 Caduti i garibaldini furono 42 558. Quando perciò i democristiani esaltano nei loro discorsi la Resistenza e parallelamente respingono ogni forma di collaborazione con i comunisti si dimostrano incoerenti fino al midollo e i nostri compagni presenti devono farglielo rilevare a chiare lettere affinchè non vengano offesi impunemente i gloriosi ideali della guerra di Liberazione.

P. PENNECCHI
(Milano)

Alla redazione dell'Unità.

Voglio sperare che, come tutti i no del referendum furono considerati tanti pugni dati in bocca a Fanfani e soci, tutti i voti in più acquisiti dal PCI siano ora considerati tanti sonori ceffoni dati in faccia allo stesso Fanfani.

Due consigli al PCI: 1) fare buon uso dei voti conquistati per ottenere la conferma alle prossime politiche; 2) evitare per il futuro le spese delle campagne elettorali, perchè gli italiani, sentendo tutte le corbellerie di Fanfani e soci, sapranno come votare facendo esattamente il contrario di quanto essi dicono.

Non capisco proprio cosa aspetti la DC per liberarsi di un uomo così deleterio, privo di tatto e pretenzioso. Noi italiani, sempre pronti ad aggredire un arbitro od a prendere ad ombrellate Bernardini (anche se lo merita), abbiamo lasciato che la DC ci prendesse in giro e che mettesse a sacco la Nazione impunemente per 30 anni. Credo che la nostra tra dovrebbe avere bersagli più seri.

Pagherei non so cosa per vedere certi dirigenti della DC inseguiti per via del Corso a Roma da un nugolo di cittadini indignati, «armati» di ombrelli. I giovani dc ci hanno provato recentemente ma Fanfani ha avuto il tempo di farli disperdere dalla polizia. Spero ci riprovino presto. Comunque si nota in giro una seria volontà di risveglio e ciò è confortante. Molto

F. COLA
Un ex democristiano
(Cesena-Forlì)

Il perchè di un risultato «bugiardo»

Caro direttore,

la matematica non è il mio forte, però quando le cifre sono scritte, penso di saperle leggere. Guardando i risultati finali in televisione ho notato, per quanto riguarda la Regione delle Marche queste cifre: PCI 349 962 (36,9%), 15 seggi (precedenti 31,8%, 14 seggi); DC 346 099 (36 5%), 16 seggi (precedenti 38,6%, 17 seggi). Sull'Unità leggo la tabella dei risultati ed è identica come il telegiornale l'aveva trasmessa.

Ora io mi domando nella ripartizione dei seggi c'è qualche particolare che mi sfugge, oppure la DC ha riportato una percentuale superiore della nostra? Non comprendo infatti perchè con il 36,9% il PCI ha 15 seggi, mentre la DC con una percentuale minore (36 5%) ha 16 seggi A me sembra che i conti non tornino Tutt'al più, stando alla percentuale, dovrebbero essere invertiti i seggi. Comunque chiedo, se è possibile, che mi si chiarisca questo enigma, che per me non è chiaro

Ringraziando, saluto cordialmente e in attesa della risposta brindo alla vittoria riportata

ALESSANDRO CAMIA
(Roma)

Concordiamo nel giudizio politico con il nostro lettore, e con quanti, telefonicamente, in grande numero ci hanno segnalato polemicamente, la contraddizione, che rende bugiardo il risultato del voto nelle Marche Anzi, esso disattende la volontà degli elettori, chiaramente espressa a favore del PCI Purtroppo, però, la legge elettorale per i Consigli regionali, così come è congegnata, rende possibili tali contraddizioni La elezione è difatti incentrata sulle circoscrizioni provinciali, nell'ambito delle quali avviene dapprima la ripartizione dei «quozienti pieni», e quindi una macchinosa utilizzazione dei «resti» in sede regionale Ora per quanto concerne le Marche, è accaduto che nella circoscrizione provinciale di Macerata, il PCI pur avendo guadagnato quasi il 5 per cento rispetto al 1970, non è riuscito a strappare il terzo seggio per meno di 800 voti La DC, invece, è riuscita, forse con meno voti, a salvare il 16° seggio in altra provincia Va infine notato che specie nel risultato di Macerata, come in generale nelle Regioni, ha pesato negativamente la presenza della lista del PDUP, i cui voti hanno costituito un elemento di dispersione a sinistra (*a d m*).

Anche la galera non è «uguale per tutti»

Caro direttore,

c'è una cosa che la gente comune non riesce a spiegarsi perchè quando si mette in galera una persona un po' importante, questa risulta sempre ammalata e bisognosa di cure da praticarsi in comode cliniche private? E' giusto che lo Stato debba garantire al detenuto ammalato tutte le cure necessarie, ma queste, salvo casi eccezionali, devono essere prestate per tutti nella infermeria del carcere Perchè è strano che solo i detenuti danarosi abbiano bisogno della clinica. Senza contare il fatto che il ricovero in clinica è più dispendioso per lo Stato, costretto a fornire gli agenti per il piantonamento. A proposito di discriminazioni, ritengo pessimo l'uso invalso nella magistratura di concedere la libertà provvisoria dietro cauzione. Perchè chi è ricco e ha i soldi della cauzione può godere la libertà, mentre chi non è fornito di mezzi deve crepare nel carcere? Siccome tutti dovremmo essere uguali di fronte alla legge, mi pare che questo criterio possa perfino definirsi anticostituzionale.

MICHELE PERSICO
(Orbassano - Torino)

Li privano anche del «lusso» dei toscanelli

Caro direttore,

da alcuni mesi sono spariti da Roma i sigari «toscani» e «toscanelli», l'unico lusso dei vecchi pensionati. Oltre alle varie, non convincenti spiegazioni fornite dal monopolio dei Tabacchi, circola sempre più insistente la voce secondo la quale si verificherebbe una lucrosa esportazione verso la Spagna. Chiedo l'interessamento dell'Unità e ringrazio.

ROLANDO RAHO
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Isabella MATONE, Roma; Un GRUPPO di graduati delle forze di polizia, Genova; Nunzio GIANNETTO, Bologna; Domenico CANALE, Reggio C.; Arcangela MIROGLIO, Asti; Gino POLIDORI, Alpignano; Silvio FONTANELLA, Genova; Giordano MEZZOGORI, Comacchio; Lorena GUZZON, Terranova; Giuliano GROSSI, Parma; G.A., Napoli; ing. Mario D'ONOFRIO, Lecce, Salvatore ANNUNZIATA, Sindelfingen; Camillo FONTANA, Genova; Pellegrino CAFASSO, Imola, Ignazio FANNI, Villacidro, Giuseppe COSTA, Rocchetta Vara, Giovanni CECCARELLI, Rimini; Angela CAVALLO, Genova

P.P., Milano («*Il presidente della Repubblica ha ricevuto in questi giorni una delegazione della Magistratura, a cui ha tra l'altro raccomandato la più assoluta apoliticità nell'esercizio del potere giudiziario Questo indirizzo lascia per lo meno perplessi Infatti la politicizzazione della Magistratura in senso antifascista s'impone se si vogliono salvaguardare i postulati della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza*»), Goffredo P., Roma («*I pensionati di media categoria — diplomati o di ordine amministrativo — sono oggetto di pesanti angherie, dovute alla noncuranza ed inadempienza di un governo insensibile ai nostri pressanti problemi Nonostante la grave crisi economica non si è mai provveduto ad un adeguamento delle nostre pensioni*»).

Un GRUPPO di soldati della scuola Specializzati della motorizzazione — Cecchignola, Roma («*Nella caserma Ponzio i servizi igienici sono inefficienti e sempre sporchi, le camerate affollate e luride, il trattamento è bestiale*»), Giovanni BARBATO, Napoli (lamenta che pur avendo svolto il servizio militare nella CRI durante la guerra non gli sono stati riconosciuti i benefici della legge 336), Alberto DEL MONTE, Tavullia («*Io sono invalido civile, prendo una misera pensione L 22 000 ogni due mesi quando arriverà questo aumento che io ancora non ho avuto?*»), C CALLEGARI, Genova («*Ho sentito che in Grecia un ufficiale superiore, implicato in un complotto, è stato degradato Dopo la triste parentesi dei colonnelli, l'antica repubblica, maestra di democrazia, dà ancora una volta lezione di come si esercita la giustizia con i traditori Mi auguro che l'esempio serva ad insegnare la giusta via anche da noi*»).